

rivista «Arte e Storia» G. Carocci del 15 ottobre 1882 si legge «che le buone intenzioni di far qualche cosa e bene si rivelano, ed in una breve corsa che ho fatto in questi giorni ad Asciano, ho visto con piacere condotti a buon punto lavori di completo restauro alla Collegiata, importantissimo edificio eretto nel XI secolo che conserva all'esterno il puro carattere Medioevale, mentre era all'interno deturpata in modo sciagurato con altari ed ornamenti gravi, barocchi, antiartistici. All'esterno però le pareti erano logore ed il vecchio campanile per instabilità di suolo erasi considerevolmente inclinato minacciando rovina. Ora il campanile è stato rafforzato con una forte muraglia di sostegno, la facciata e i fianchi sono stati risarciti con scrupolo rispetto della forma antica e presentemente si è quasi rifatto il soffitto a cavalletti. I restauri non si limitarono qui, perché ora si demoliranno gli altari barocchi, si rimuoverà una immensa macchina di legno intagliato, dipinto e dorato messa a far da altare maggiore e tutto verrà ridotto alla primitiva struttura semplice, severa e maestosa. A garanzia della riuscita del restauro, basta dire che alla direzione è stato posto l'egregio architetto Giuseppe Partini di Siena, artista studiosissimo e competentissimo in fatto di studi sopra gli antichi monumenti»².

Nel giugno 1883 in un nuovo articolo su «Arte e Storia», dopo aver elogiato «il chiarissimo architetto G. Partini», si dice che i lavori sono spinti con la massima celerità. «tanto che a settembre si farà con solennità la riapertura di quell'importantissimo tempio che accresce vaghezza alla gentil terra di Asciano»³.

Il dire comunque che i lavori di restauro della Collegiata sarebbero stati conclusi nel mese di settembre dell'anno 1883 fu un po' troppo azzardato, in un articolo del 17 agosto 1884 sempre della rivista «Arte e Storia», si dice infatti che «l'importantissimo restauro dell'antica e bella Collegiata [...] condotto con ogni cura ed intelligenza, è quasi finito [...] è stato stabilito di inaugurare solennemente la Collegiata nella III domenica del prossimo settembre»⁴.

Ma anche l'anno 1884 passò con in lavori di restauro ancora in atto, e si dovette giungere al mese di maggio 1885 per vedere compiuto il restauro e celebrata l'inaugurazione, in tale occasione venne appositamente da Firenze il direttore della rivista «Arte e Storia» Guido Carocci, che nel numero 21 del mese di maggio 1885 scrisse in merito, ricostruendo le vicende del restauro, «... Da circa sette anni l'antica chiesa di S. Agata, Collegiata di Asciano, era chiusa al culto. Abbandonata da molto tempo, rovinata in alcuni posti essa presentava in fatto di statica seri pericoli, sicché le autorità locali avevano dovuto ordinare le barocche

Restauri alla Collegiata di Asciano. 1883-1885

Le prime notizie in merito ai restauri nella collegiata di Asciano si ritrovano in un breve articolo del giornale «Il Messaggiere della settimana» del 31 agosto 1879 dove si legge che «si sente il bisogno ad Asciano di restaurare la Collegiata, chiusa da quasi un anno e mezzo. Il Municipio ha stanziato L. 1.000»¹.

Successivamente in un articolo del direttore della

e gravi decorazione fattevi nei secoli XVII e XVIII; ma restituendo l'edificio alla primitiva semplicità; ed appena costituito un comitato per raccogliere le somme necessarie, si affidava il lavoro all'egregio architetto senese Cav. Giuseppe Partini ben noto per altri importantissimi lavori di restauro eseguiti nella provincia di Siena. Ora il restauro è compiuto e da pochi giorni la maggior chiesa ascianese è stata riaperta con solennità e copia di festeggiamenti, la chiesa di S. Agata, della quale si hanno memorie dal secolo XI, serba i caratteri di due epoche diverse. Antichissima è la parte della chiesa costituita dalla crociera, che ha nel centro una specie di cupola, e dalle cappelle con tre absidi: si può ritenere questa parte del tempio opera dell'XI e XII secolo. E invece del XIV secolo la grandiosa navata colla tettoia a cavalletti che sta dinanzi al tranzetto dal quale è separata con un grandioso arco doppio che ne ha ai lati altri due piccoli aperti, quando all'antico braccio principale che forse era molto stretto, si sostituì l'attuale più ampio e più largo. Craziosa ed elegante assai è la facciata del tempio tutta in pietra conca con archi, pilastri e capitelli ornati di fogliami di stile assai più antico di quello del rimanente della facciata. Quando la chiesa fu chiusa, un pesantissimo, colossale altare di marmo e legno sorgeva nel centro della crociera superando anche la line dell'arco, ed altri barocchi del tempio esistevano nella cappella di fianco all'altare maggiore e lungo la grande navata, e ornamenti gravi di cattivo gusto togliendo la semplicità primitiva e la purezza dello stile alla bella costruzione. Ora, tutto ciò è stato rimosso e l'architetto Partini ha cercato di dare a tutto il tempio un tipo uniforme, un carattere che fosse in armonia colle semplici e pur maestose linee dell'antico tempio. I cavalletti sono stati dipinti a vari colori, un fregio ricorre tutto intorno al di sotto della linea del tetto, seguendo poi la linea del tetto medesimo anche lungo le due pareti minori; alcune decorazioni geometriche e ornamentali sono state fatte nel coro; si sono dipinte di azzurro stellato le volte della cupola, la calotta dell'abside maggiore e delle laterali cappelle e tutto il resto è stato decorato con balzane o fasce di color pietra arenaria biancastra e rossa. Alle finestre oblunghe trilobate della navata maggiore sono state poste delle invertebrate e piccoli cristalli tondi con stemmi ed un fregio colorato all'intorno ed a quelle della tribuna delle tele trasparenti che imitano la fengite o lo specchio d'asino. Una specie di balconata sostenuta da due pilastri ottagonali, con balaustre, a formelle dipinte ed imitazione del lavoro a commesso è stata costruita in fondo alla chiesa per comodo dell'organo che ha una bellissima cassa del XVII secolo. L'insieme generale del tempio così decorato, è bisogna dirlo grandioso, puro, semplice, tal quale si addice

ad un'opera dovuta ad un'epoca nella quale il culto era tanto più semplice, tanto più modesto, tanto più schivo delle forme pompose e della esuberanza di arredi, che vennero poi nei tempi del barocchismo invadente. E l'architetto Partini va lodato e non poco per aver con molta cura procurato di ritrovare tutto ciò che dell'antica decorazione potesse dare un'idea e a quello attenersi per restituire la chiesa di S. Agata alla forma antica.

I lavori di restauro portarono anche alla scoperta di un bell'affresco della fine del XV secolo esistente sopra ad una parete che chiude una delle absidi minori e precisamente quella di sinistra dell'altare maggiore, ciò che ha portato per conseguenza che non si sono riaperte com'era nell'intenzione dell'architetto, le due absidi minori. Si è aperta invece una specie di abside di fianco al braccio maggiore distinta dal fonte battesimale, l'altare maggiore è stato rifatto di pianta ed in questo non ci pare che l'egregio architetto sia stato completamente felice. Bellissima e perfettamente in carattere è la mensa sostenuta da piccole colonne con capitelli a fogliami che forma il vero altare; il resto costituito da una specie di sodo con due ale e due gradini, non è né in armonia col resto dell'altare né collo stile dell'epoca. Gli altari di quel tempo erano costituiti semplicemente dalla mensa sulla quale era tutt'al più un grado di legno. I gradi potevano essere (raramente però) anche due quando all'altare era sovrapposta l'ancona; ma anche in questo caso era di legno più come parte dell'ancona che dell'altare. Naturalmente, l'egregio Partini ha dovuto piegarsi forse all'esigenza dell'uso moderno, che si potrebbe magari chiamar moda di sopraccaricare straordinariamente gli altari di ceri e di fiori e riconosceremo che ha fatto quant'era possibile per poter accordare queste esigenze moderne allo stile antico; ma è innegabile che l'altare in tal modo è grave e poco in carattere. Due altre osservazioni ci ha suggerito l'esame dei lavori di restauro della collegiata di Asciano e l'espormo con quella franchezza che ci è abituale. Il fregio, che ricorre al di sotto della linea del tetto, è troppo grave, troppo alto, in guisa da mancar di carattere e da rendere meno grandioso l'edificio; è indubitato però che è assai ben dipinto e con correttezza di disegno ideato dal valente decoratore Prof. Giorgio Bondini. Al quale forse si potrebbe rimproverare di aver tenuto in generale i colori della parete decorativa troppo vivi troppo forti, e stridenti, mentre sarebbe stato opportuno armonizzarli e colmarli (passi la parola) con qualche velatura. Anche l'idea di incassare le mattonelle in maiolica dove sono dipinte le stazioni della via crucis e che sono opera del XVII secolo, in fornelle di stile del XIII e XIV non ci sembra molto opportuna. Con tutto ciò, amiamo ripeterlo, se abbiamo creduto di far queste osservazioni, credia-

mo egualmente di poter esprimere gli elogi più vivi all'egregio architetto Prof. Partini, direttore dei lavori ed al Prof. Bandini che diresse la parte decorativa, per la riuscita indiscutibilmente felice del restauro. Ora, facciamo voti che dovendosi in seguito eseguire altri lavori, si pensi a riaprire una almeno delle porticine laterali che davano nei bracci della crociera, sopprimendo quella esistente lungo la navata maggiore, e toglier di mezzo una moderna costruzione addossata all'esterno della fabbrica per dare accesso col mezzo di una scala alla terrazza dell'organo, ed a riaprire le finestre della torre campanara ora che essa è stata assicurata e rafforzata nei fondamenti. Delle feste che furono fatte ad Asciano in occasione della riapertura della Collegiata e che sarebbero riuscite addirittura splendide se il tempo perverso non le avesse turbate, non è qui il caso di parlare, diremo che oltre alle cerimonie sacre per l'inaugurazione del tempio si teneva anche una riunione nella quale si pronunziarono vari discorsi. Primo parlò difatti l'egregio Sindaco di Asciano, Sig. Giovanni Francini Naldi, per far la storia dei restauri e per tributar giuste parole d'encomio a a quanti avevano prestato l'opera loro per ripristinare il magnifico tempio. Dopo il Dott. Primo Bottoni lesse un discorso eletissimo per la forma, pieno di elevati concetti, di erudizione di nobiltà di idee. Parlò dell'antica semplicità del culto e della semplicità delle antiche fabbriche a quello destinate e fu nell'esposizione dei suoi principi addirittura felice...⁵. Sempre nello stesso mese di maggio «il Comitato promotore dei restauri alla Collegiata di Asciano, che aveva come presidente il Sindaco, terminati i restauri deliberava di offrire una medaglia in oro in segno di omaggio e riconoscenza all'arch. G. Partini»⁶. Recentemente un nuovo drastico restauro ha cancellato totalmente l'intervento ottocentesco.

g.m.

¹ «Il Messaggiere della Settimana». Siena, 31 agosto 1879.

² G. Carocci, *Asciano, restauro che si fanno ed altri che si dovrebbero fare*, in «Arte e Storia», 1882, n. 20, pp. 155 e segg.

³ «Arte e Storia», Firenze, 24 giugno 1883, n. 25, p. 200.

⁴ «Arte e Storia», Firenze, 17 agosto 1884, n. 33, p. 264.

⁵ «Arte e Storia», Firenze, 24 maggio 1885, n. 21, pp. 161-63.

⁶ «L'Unione». Siena, 28 maggio 1885.